

“

La bellezza
le pesava. Quando
la imbruttirono
per un film, mio
padre le disse: "Sei
pazza!", ma lei era
felicissima

— *Corrado Pesci*



Le risate con Jack Lemmon. La corte serrata di Frank Sinatra. Ma, prima di tutto, la famiglia. «**Virna** era una madre meravigliosa, per stare con me ha detto molti no», ricorda il figlio Corrado Pesci. Che un giorno, da bambino, la difese. Vestito da cowboy

di ALESSANDRO PENNA

CON QUEL SORRISO

Sotto, Virna Lisi nella celebre réclame del dentifricio Chlorodont.

MONNNA**LISI**



Con quella bocca Virna Lisi poteva dire ciò che voleva, ma la parola che ha pronunciato più spesso, durante la carriera, è stata un monosillabo: “No”. La oppose a una vasta, anche se selezionatissima, schiera di corteggiatori (Frank Sinatra, Alain Delon, Jack Lemmon); a film che hanno fatto la storia del cinema (*Barbarella*, *Belle de jour*, *Love story*). Erano, quei no, la conseguenza di un enorme “sì” detto a 23 anni al marito costruttore Franco Pesci, all’idea di mettere la famiglia prima di tutto, al desiderio di essere considerata «una ragazza che lavora e non una star». *La mostra Virna Lisi - Diva e antidiva* coglie questo doppio registro, e mette in fila, a Jesi (la cittadina d’origine dell’attrice), foto di scena, ritratti intimi, manifesti d’epoca, riviste di tutto il mondo. Corrado Pesci, l’unico figlio di Virna, la passa in rassegna con un orgoglio che, a nove anni quasi esatti dalla scomparsa della madre, è ancora screziato di commozione.

Che mamma è stata Virna Lisi?

«Magnifica, affettuosa, ma anche attenta all’educazione, rigida. Mi diceva sempre: “Hai una faccia sola: non perderla”».

Perché si è limitata a un solo figlio?

«Per avermi, rimase otto mesi a letto. Altre due gravidanze non andarono a buon fine. Avrebbe voluto una famiglia numerosa, ma non era destino. Quando è mancata, però, ho scoperto che aveva adottato a distanza dieci bambini nello Sri Lanka: li ha portati dalle elementari alla laurea».

Di solito, la vita dei figli delle dive è un rosario di solitudini e nostalgia.

«La mia no: mi è sempre stata accanto, viaggiavamo, mi portava spessissimo sui set. Ricordo che giravano *Due assi nella manica* negli studi della Warner. Vidi Jack Lemmon e George C. Scott che, per salvare mamma, la scortavano a quattro zampe in mezzo a una rissa scoppiata in un bar. Io avrò avuto 4 anni, ero sul set vestito da cowboy e quando ho visto la mamma in mezzo a quegli energumeni che si menavano sono entrato in scena sparando a tutti. Hanno dovuto rifare la scena. Per evitare altri danni, Jack Warner mi chiuse nel suo circolo di tennis con la babysitter. Mi liberò solo dopo l’ultimo ciak. Poi ricordo Marcello Mastroianni, che nelle pause dormiva ovunque, anche nella vasca da bagno. E mangiava solo le polpette che gli mandava sua madre».

SOGNAVA UNA FAMIGLIA NUMEROSA

A sinistra, Virna Lisi in un ritratto del 1965. Qui a fianco, l’attrice con il piccolo figlio Corrado e, più a destra, anni dopo, con Corrado ormai adulto e il marito Franco Pesci. «Per avermi, mia madre rimase otto mesi a letto. Avrebbe voluto una famiglia numerosa, ma si vede che non era destino. Quando è mancata ho scoperto che aveva adottato a distanza 10 bambini nello Sri Lanka: li ha portati dalle elementari alla laurea».

Courtesy Archivio Pesci



Veronica Pesci



Se c'è una parola chiave, nella vita di Virna Lisi, è "fedeltà".

«Quando nacqui volevo lasciare il cinema per dedicarsi alla famiglia. Fu mio padre a convincerla a non farlo. Non era geloso, mamma non gliene dava motivo. Uno dei suoi corteggiatori più tenaci fu Frank Sinatra e mia madre, per assicurare papà, gli disse: "Mi facesse il filo un medico, un ingegnere, capirei... Ma parliamo di un cantante, suvvia!"».

È vero che odiava il proprio viso da bambola?

«Le pesava, la bellezza. Quando andò a Parigi a fare i provini per *La Reine Margot* ci portò le foto del trucco: "pelata" fino a quasi il cocuzzolo della testa, le vene in rilievo, l'aria cattivissima. Mio padre quasi gridò: "Ma sei pazza, ti distruggi la reputazione!". Lei, invece, era felicissima».

Nel 1963 firmò un contratto di sette anni a Hollywood.

«Cercavano la sostituta di Marilyn Monroe, che era ap-



HOLLYWOOD VOLEVA FOSSE COME MARILYN

Sopra, Virna Lisi (anche in alto, a destra), sul set di *Meglio Vedova* (1968). A destra, nella scena in cui esce da una torta in *Come uccidere vostra moglie*, con Jack Lemmon (1965). Più a destra, ne *La Reine Margot* (1994), che le valse il premio come migliore attrice al Festival di Cannes.

pena morta. Andò ai provini in California, c'erano tutte le dive del momento: Kim Novak, Brigitte Bardot. Papà le disse: "Virna, hai visto chi c'è? Ma 'ndo vai? Vabbè, abbiamo visto Los Angeles, è stato un bel viaggio, ora possiamo tornarcene a Roma". E così fecero».

E poi?

«Quando atterrarono a Fiumicino, era già arrivato il telegramma che le annunciava che l'avevano presa».

Come si trovò?

«Lì imperava lo star-system, dopo il set c'erano sempre feste a cui non potevi sottrarti. Lei girava con bicchieri da gin pieni... d'acqua. Tutti dicevano: "Guarda la Lisi quanto beve! E come regge l'alcol!". Alle 5 della mattina dopo, lei aveva il trucco e voleva essere perfetta».

Tutto il contrario delle dive irregolari e viziate.

«Tanto che il suo agente americano a un certo punto le disse: "Signora Lisi, lei non può essere così irreprensibile, deve fare dei capricci, sennò cosa raccontiamo ai giornali?". Si misero d'accordo perché lei dicesse che non riusciva a lavorare perché le mancava troppo l'Italia. Allora la Warner le fece trovare fuori dal camerino un pianoforte bianco a coda con un tizio che suonava per tutto il giorno *O sole mio*».

Hollywood la presentò come single e senza figli: doveva diventare la fidanzatina d'America.

«Quando lo seppe, si arrabiò da morire: era una marchigiana di ferro. L'avevano completamente cambiata. Ai provini ci andò castana, coi capelli lisci e un vestito quasi monacale, e tornò bionda, con una capoccia di capelli vaporosi, il seno tirato su: papà non la riconob-





Courtesy Carl Fischer Archives

“

Le dicevano: “Signora Lisi, non può essere così seria, deve fare dei capricci, sennò cosa raccontiamo ai giornali?”

— **Corrado Pesci**

Sua madre è passata alla storia anche per aver rotto il contratto con Hollywood.

«Le mancava la famiglia. Papà andò dall'avvocato della Warner, che su di lei aveva investito tantissimo: pensi solo ai 100 mila manifesti di sei metri per tre con su scritto “Virna Lisi si legge Virna Lisi” (gli americani dicevano *Laisi*, ndr). Non ci fu verso: i miei dovettero pagare una penale enorme, ci misero 20 anni a “estinguere”la».

be. La volevano svampita, ma lei, più che alla Monroe, assomigliava a Grace Kelly, di cui era amica».

Come si erano conosciute?

«A una cena di gala a Montecarlo. A tavola c'erano Grace e il principe Ranieri, Liz Taylor con Richard Burton, mamma e papà. A un certo punto mio padre, che moriva dall'imbarazzo, prese una “rosetina” di pane, che però era stata riscaldata, era un po' dura... Fece per spezzarlo e il panino gli “scoppiò” tra le mani: una briciola volò proprio nel décolleté della Taylor. Qualche settimana dopo, Ranieri gli mandò una medaglia d'oro del Principato, perché grazie a lui era riuscito a intravedere il seno di Liz Taylor».

Ha rifiutato film leggendari: *Barbarella*, *Belle de Jour*, *Dalla Russia con amore*, *Love story*. Perché?

«Il copione di *Love story* non piacque a mio padre. Per *Barbarella* fu lei a dire: “Ma dove vado mezza nuda, con le ali?”. A una cena Ali McGraw, che fece *Love story* al posto suo, le disse: “Ti devo la carriera...”».

Lavorò fino all'ultimo.

«Quando seppi di essere malata, fece due telefonate. Una alla Comencini, per chiederle se le servisse qualcosa per il film che avevano appena finito di girare. L'altra al produttore di una fiction che stava per partire. Gli dissi: “Non sto bene, ma tu non licenziare nessuno: mi riposo un mese e cominciamo”. Morì poco dopo. Era fatta così, pensava prima agli altri che a se stessa».

C'è un premio che le è rimasto nel cuore?

«Quello di Cannes, nel 1994. Non se lo aspettava. Un giorno torno a casa e la trovo che sta facendo la valigia: “Mi ha chiamato il presidente del Festival di Cannes, dice che ci tiene tantissimo che io vada”. Corriamo a Fiumicino, il volo per Nizza era a mezzogiorno e noi arriviamo alle 11.30. All'imbarco la stava aspettando il pilota dell'Air France, che le disse: “Senza di lei non sarei mai partito”. Era convinta che il premio sarebbe finito a Gong Li. Quando annunciarono la vincitrice, venimmo accecati dai riflettori e dopo qualche secondo dissi a mia madre, che era come paralizzata: “Io di sicuro non ho vinto, mi sa che sei tu”. Si mise a piangere. Il film era *La Reine Margot*».

OG

Alessandro Penna

©RIPRODUZIONE RISERVATA

